

INTERVENTI E REPLICHE

La trasparenza della Uil e la «tuta» di Barbagallo

Nel clima avverso ai sindacati e alle tutele dei lavoratori, la denigrazione è diventata l'arma principe. L'articolo di Grasso (*Corriere* di ieri) ne è un esempio. L'episodio della «tuta» non andò come lui racconta. Io non mi impegnai per far togliere il turno di notte: era impossibile ottenere quel risultato. Mi impegnai per far modificare quell'accordo con un'ulteriore contropartita, oltre quella salariale, e ci riuscii. Convinsi la Fiat a donare degli autobus all'azienda di trasporto locale per l'istituzione di una linea diretta allo stabilimento. Fu un aiuto per i turnisti.

Ma, come sa chi conosce la mia storia, i nemici non mi mancavano, neanche allora, e diffusero un'altra versione alla quale — dopo anni — anche Grasso ha finito per dare credito. Ecco direttore, proprio per questi motivi io non ho ancora reso pubblico il mio compenso. È solo per una questione di principio che, ancora una volta, viene travisata. Il sindacato è semplicemente un «contropotere» per arginare il «potere» di chi comanda quando assume decisioni contrarie ai lavoratori, ai pensionati, ai giovani. Oggi, questo «contropotere» dà fastidio e si è deciso di contrastarlo anche a livello personale: ritengo che ciò sia incivile e inaccettabile. Poi, purtroppo, con scelte improvvise anche se legittime, c'è stato chi ha offerto il destro a questa campagna. Molti non sanno che i miei colleghi statunitensi, scandinavi e tedeschi guadagnano cifre da farci impallidire. Ma lì c'è una cultura di cooperazione che rispetta e dà valore al lavoro dei sindacalisti.

Da noi si respinge, ad arte, l'idea che un dirigente sindacale possa essere paragonato a tutti gli altri dirigenti pubblici o privati con cui interloquisce. Nella fascia dirigenziale, comunque, noi siamo di gran lunga gli ultimi, come è giusto che sia. Ebbene direttore, se non si comprendono questi principi, se non cambia questo clima, che cerca di far leva sull'invidia sociale per distruggere il «contropotere» del sindacato, anche un euro in più dichiarato rispetto a lavoratori e pensionati offrirebbe il pretesto per giudizi denigratori. La Uil è per la trasparenza. Da anni il nostro bilancio è pubblico e, ora, lo faremo certificare da una società internazionale. E daremo conto anche degli stipendi. Intanto, invito Aldo Grasso a trascorrere una giornata con me. Vedrà che fare i sindacalisti è davvero lavorare e, molto probabilmente, per uno stipendio inferiore al suo.

Carmelo Barbagallo, Segretario generale Uil

L'episodio della tuta, peraltro molto divertente, è raccontato con dovizie di particolari da Salvatore Cannavò sul Fatto quotidiano (12 novembre 2014). Se la Uil è trasparente, cosa aspetta Barbagallo a rendere pubblici gli stipendi dei sindacalisti? Il caso Bonanni (anche in quel caso dobbiamo parlare di «contropotere»?) non insegna nulla? Spiace solo che Barbagallo non abbia colto l'ironia del pezzo e parli di denigrazione. (a.g.)